

Finanza & Mercati

6,1 milioni

SIT, COMMESSA IN PORTOGALLO
La portoghese Janz, controllata del gruppo Sit, si aggiudica una gara pubblica per la fornitura estera di 99.600 contatori acqua smart. Il

valore complessivo della gara è di 13 milioni di euro; l'ammontare di competenza di Janz è pari a circa 6,1 milioni di euro (approssimativamente il 50% del totale).

PARTERRE

FARMACIE

Walgreens costretta al taglio di 1.200 negozi

Walgreens, catena americana di farmacie parte del gruppo WBA (Walgreens Boots Alliance) intende chiudere 1.200 dei suoi punti vendita entro il 2027: dei maxi tagli, 500 saranno effettuati già nell'anno fiscale 2025. La società ha circa 8.700 negozi negli Stati Uniti e un terzo non è redditizio, secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg. L'annuncio di Walgreens è stato accompagnato dalla presentazione dei risultati trimestrali al 31 agosto, dove i ricavi sono saliti del 6% a 37,55 miliardi di dollari mentre le perdite sono risultate pari a 3 miliardi. I dirigenti di Walgreens Boots Alliance avevano dichiarato a fine giugno di stare ultimando un piano di ristrutturazione per le attività negli Stati Uniti e che avrebbe comportato la chiusura di centinaia di negozi. Il piano annunciato oggi include anche la chiusura di 300 negozi inclusi in un precedente piano di riduzione dei costi. La notizia è stata accolta con rialzi fino al 14% per il titolo al Nasdaq. (R.Fi.)

ADVISORY

Rossetti, dopo Intesa passa a New Deal Advisors

Nuovo ingresso in New Deal Advisors, società indipendente specializzata nella consulenza e servizi a supporto di operazioni straordinarie. Nella società di advisory entra infatti Eugenio Rossetti, in qualità di senior advisor per il debt & restructuring.

Rossetti, oltre trent'anni di esperienza nel settore bancario, ha ricoperto ruoli di rilievo presso l'Istituto Mobiliare Italiano, Sanpaolo Imi e Intesa Sanpaolo, dove dal 2008 al 2017 è stato chief lending officer e presidente del Comitato Crediti. Rossetti possiede una profonda conoscenza delle principali filiere industriali italiane, oltre a un'esperienza approfondita nel processo di finanziamento aziendale. È anche consigliere di Tinexta dal 2018 e del Banco Bpm dal 2020. Inoltre dal 2024 è presidente del comitato investimenti del fondo di private debt di Azimut. Il banker entra in New Deal Advisors, società dove managing partner è Mara Caverani, per occuparsi del mercato italiano delle ristrutturazioni, previsto in crescita. (C.Fe.)

IMMOBILIARE

Roma, cambia strada la vendita della Guido Reni

Cinque ettari a nord del centro di Roma. È il compendio della ex Caserma Guido Reni, di proprietà di Cdp Real asset (Gruppo Cdp), un'area nel quartiere Flaminio, già privatizzata nel 2013 ai tempi del Governo Monti con l'acquisizione del complesso precedentemente di proprietà dell'Agenzia del Demanio.

È in corso il processo di dismissione da parte della società immobiliare di Cassa Depositi e Prestiti e stando a quanto è trapelato tale procedura non subirà interruzioni. Tuttavia, l'operazione ha preso una direzione nuova: al posto della vendita tout court dell'area è allo studio una compartecipazione al progetto da parte della proprietà che, secondo gli accordi con il Comune di Roma, prevede anche la realizzazione di un moderno Polo museale della scienza. (R.Fi.)

VIGILANZA

Ubs e vigilanza Finma al botto e risposta

27,7

LA QUOTAZIONE
Il titolo Ubs ha chiuso ieri a 27,7 franchi svizzeri

«Dovete rielaborare i piani di emergenza». «Ci stiamo già lavorando». Botta e risposta in Svizzera tra la Finma, autorità di vigilanza, e la Ubs, che sta integrando le strutture dell'acquisito Credit Suisse. Per la Finma il maggior gruppo bancario elvetico soddisfa il requisito di capacità di assorbimento di perdite, ma deve perfezionare la pianificazione su una eventuale liquidazione, in modo da allargare le possibilità di intervento in un caso, teorico, di insolvenza. Nell'attesa l'autorità di vigilanza ha quindi sospeso l'approvazione del piano annuale di stabilizzazione di Ubs. Quest'ultima, che ha chiuso il primo semestre 2024 con buoni risultati, ha immediatamente preso posizione: «L'esperienza fatta con la crisi di Credit Suisse e il salvataggio da parte di Ubs richiedono ora un ulteriore sviluppo della pianificazione; Ubs ha già iniziato questo lavoro». (L.Te.)

Leonardo con Rheinmetall, firmata la maxi alleanza Ue

Difesa

Cingolani vede un mercato potenziale da 50 miliardi di euro nei prossimi 10-15 anni

Duesseldorf prevede una redditività del 15%, la Jv fornirà armamenti terrestri

Gianni Dragoni

«Abbiamo una prospettiva di mercato molto buona che stimiamo essere intorno ai 50 miliardi per i prossimi dieci, forse 15 anni: è piuttosto grande». Roberto Cingolani, a.d. e d.g. di Leonardo, vede un grande potenziale per l'alleanza italo-tedesca negli armamenti terrestri con il colosso Rheinmetall. Ieri a Roma sono stati firmati gli accordi definitivi, dopo l'MoU del 3 luglio. Cingolani e l'a.d. del gruppo di Duesseldorf, Armin Papperger, protetto da una scorta imponente fin nella sede della stampa estera, hanno dato il via alla joint venture paritetica che - secondo il comunicato congiunto - ha come «obiettivo primario

lo sviluppo industriale e la successiva commercializzazione del nuovo Main battle tank italiano (Mbt)», il carro armato pesante, e della «nuova piattaforma Lynx», i veicoli cingolati di fanteria, «per il programma Armored infantry combat system (Aics) nell'ambito del programma per i sistemi terrestri dell'Esercito italiano».

Per il rinnovo della flotta dell'Esercito il ministero della Difesa prevede una spesa di 23,2 miliardi di euro in 10-15 anni, somma solo in parte già finanziata. I contratti devono ancora essere firmati. Poiché c'è l'ambizione di esportare, Cingolani ha stimato un potenziale più che doppio della maxi-commessa tricolore. «L'Italia è il primo cliente della Jv ma altri arriveranno nei prossimi anni», ha detto Papperger. Secondo l'a.d. tedesco il potenziale per la Jv è di «2-4 miliardi l'anno con una redditività di circa il 15%».

Rheinmetall ha già i prodotti: il carro armato Panther Kf51 in sviluppo e il Lynx già sul mercato. Per aggiudicarsi la ricchissima commessa italiana i tedeschi hanno accettato di dividere la torta a metà con Leonardo, che fornirà le torrette, l'elettronica, i sistemi di missione e l'integrazione delle armi. La Jv «Leonardo Rheinmetall military vehicles» avrà sede legale

Solo dall'Italia possibili commesse per 23,2 miliardi, ma non ci sono ancora i contratti

a Roma e operativa a La Spezia, all'Oto Melara. Il perfezionamento degli accordi e la costituzione della società sono attesi entro il primo trimestre del 2025, dopo il sì dell'Antitrust.

La Jv avrà dei dipendenti, un a.d. scelto da Leonardo e un presidente dai tedeschi (a rotazione), ma non fabbriche. La produzione sarà fatta dai due gruppi azionisti. La nota ricorda che «per la Jv è stata concordata una ripartizione del lavoro 50:50, con il 60% delle attività da svolgere in Italia, incluso integrazione, test di omologazione, attività di consegne e supporto logistico». A Leonardo va il 50% del lavoro, del 50% assegnato al partner una fetta del 10% sarà svolta a Roma da Rheinmetall Italia, guidata dall'a.d. Alessandro Ercolani.

I due alleati vogliono sviluppare il nuovo standard per il carro armato pesante europeo. Nel settore c'è una dispersione di risorse perché gli Stati Ue utilizzano 12 tipi di carri da battaglia, mentre gli Stati Uniti ne producono solo uno. Aleggja sullo sfondo Iveco Defence. «Al momento - ha detto Cingolani - non c'è un ruolo di Iveco, Leonardo e Rheinmetall sono autosufficienti, ci potrebbero essere accordi commerciali che nel caso esploreremo, ma non altro al momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joint venture. Leonardo Rheinmetall military vehicles si occuperà dei veicoli terrestri

Leonardo punta Deas, Becrypt e Adarga

M&A

Focus su nuove joint venture strategiche con gruppi della consulenza e del digitale

Raoul de Forcade

Mentre vara la joint venture con Rheinmetall, che ha l'obiettivo di formare un nuovo nucleo europeo per lo sviluppo e la produzione di veicoli militari da combattimento in Europa, il gruppo Leonardo prosegue sull'obiettivo di mettere la cybersecurity al centro del proprio sviluppo strategico, con il mirino puntato su merger & acquisition e joint venture. Sono una decina le aziende che il colosso italiano della Difesa ha inserito nella sua data bank ma solo più avanti si vedrà se e quando andranno in porto.

Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, peraltro, in tema di m&a, Leonardo ha acceso un faro su possibili target, italiani ed europei. Tra questi Deas, Becrypt e Adarga. Su ciascuna di queste aziende, ancorché non vi sia alcuna offerta in atto, il gruppo guidato da Roberto Cingolani ha avviato una due diligence, che serve per analizzare le aziende e valutarne il valore. Ma in ballo ci sono anche numerose Jv strategiche con grandi gruppi della consulenza e del digitale: in primo luogo Engineering, Reply e Accenture nonché Tim, PwC, Google e Microsoft.

Del resto, Leonardo può svolgere un ruolo centrale, e di riferimento, nella cibersicurezza per l'Italia, avendo a disposizione infrastrutture che altri soggetti non hanno, quali l'hpc (high performance computing), grazie al supercalcolatore davinci-1 di Genova, e una serie di software ad hoc.

Per quanto riguarda i soggetti sotto osservazione per eventuali m&a, Deas (acronimo di Difesa e analisi Sistemi) è un'eccellenza italiana nella cybersecurity, rivolta alla tutela della sicurezza nazionale e delle istituzioni. Ha sviluppato soluzioni specifiche per le esercitazioni militari, in ambito cyber, e realizzato modelli di intelligenza artificiale strategica, applicati al comparto Difesa.

Le altre due aziende sono del Regno Unito. Becrypt è specializzata in cross-domain solution ed end point detection and response. In pratica, realizza sistemi di cibersicurezza per la protezione informatica sia di reti, sia di infrastrutture fisiche, come possono essere satelliti, droni o data base di ospedali, banche, aziende o altro. Il sistema è in grado di individuare l'attacco in atto, capire chi lo sta producendo e quale potenza di fuoco abbia; e mette in campo le misure per contrastare l'attacco. Adarga è una piattaforma di data intelligence con algoritmi d'intelligenza artificiale. È in grado di attuare un monitoraggio sofisticato sia su fonti aperte, come Internet, giornali e Tv, che su fonti chiuse, come il dark web e le reti criptate, per individuare zone di criticità.

Questi alcuni possibili obiettivi di

Cybersecurity al centro dello sviluppo strategico, con il mirino puntato su M&A e alleanze

Leonardo. D'altro canto, Cingolani ha ricordato, nei giorni scorsi, che il gruppo da «sei o sette mesi» sta facendo «una dozzina di due diligence». Alcune stanno andando a termine, altre le abbiamo già scartate. Per alcune abbiamo fatto un'offerta ma ha vinto un altro compratore. Stiamo andando avanti. Quando si tratta di acquistare, cerchiamo di mantenere il costo dell'acquisto all'interno di un 15% del turnover del fatturato della divisione che acquista. Probabilmente entro la fine dell'anno avremo delle novità». Insomma, nel caso di m&a si tratterebbe di investimenti nel perimetro di una corretta allocazione delle risorse, con una cifra contenuta. Per quanto attiene, poi, alla strada delle Jv, come dimostra l'intesa con Rheinmetall, potrebbe essere quella che, alla fine, giunge a compimento più rapidamente.

La cybersecurity è tra i pilastri del piano strategico di Leonardo al 2028 ed «è al centro - ha affermato Cingolani - del nostro sviluppo strategico, con un ruolo cruciale anche come abilitatore per lo sviluppo delle nostre soluzioni multidominio e per superare la concorrenza in piattaforme secure by design (cioè con progettazione di software e hardware orientata a limitare, fin dalla prima fase di creazione, le possibili vulnerabilità, ndr), come per aeromobili, elicotteri, piattaforme belliche e aeree: tutte dovrebbero diventare cyber secure by design, cosa che non è mai stata fatta prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordini deboli e taglio stime: tonfo in Borsa dei chip Asml

Semiconduttori

Il gruppo olandese ha perso il 16% trascinando al ribasso l'intero settore

Le azioni di ASML Holding sono crollate ieri dopo un inatteso allarme sugli ordini e sulle vendite previste per il 2025. Una sorpresa negativa, amplificata dal fatto che la società, ufficialmente per un errore, ha pubblicato i risultati finanziari sul suo sito un giorno prima del previsto.

ASML è la più grande azienda tecnologica europea ed è il principale fornitore di macchine per la litografia, utilizzate per la produzione di semiconduttori. Tra i principali clienti la taiwanese TSMC, oltre a Intel, Samsung, Micron e SK Hynix. E nonostante le tensioni geopolitiche è ancora la Cina il suo mercato più grande, costituendo il 47% delle vendite nel trimestre.

Gli ordini nel terzo trimestre non sono andati oltre i 2,6 miliardi di euro, contro una stima media degli analisti sentiti da Bloomberg di 5,39 miliardi. Un rallentamento nell'industria dei semiconduttori ha ridotto la domanda per le macchine per la produzione di chip dell'azienda olandese. La società con sede a Veldhoven ha poi abbassato le previsioni riguardanti i ricavi del 2025, tra 30 miliardi e 35 miliardi di euro. Per l'anno prossimo, ASML stima anche «un margine lordo compreso tra il 51% e il 53%», al di sotto del previsto, «principalmente a causa del ritardo nella domanda di apparecchiature Euv», ha commentato il ceo Christophe Fouquet. La tecnologia Euv, che spinge al massimo la miniaturizzazione, pone ASML al top nell'industria.

I risultati hanno causato un crollo delle azioni del 16% ad Amsterdam con una chiusura a 668,10 euro, il più grande calo dal 12 giugno 1998. L'effetto negativo si è diffuso a livello globale nel settore tecnologico, con le azioni dei produttori di chip statunitensi Nvidia e Amd che hanno perso rispettivamente il 4 e il 5%, Broadcom -3%. Il designer di chip Arm ha subito una flessione del 7,8%. STMicroelectronics -5%.

La capitalizzazione, intanto, è scesa a 266 miliardi, ma ASML resta quinta nel ranking del settore semiconduttori. Sebbene la domanda di chip legati all'intelligenza artificiale sia sostenuta, altri segmenti del mercato stanno «impiegando più tempo per ripartire» e quindi «la ripresa sarà più graduale del previsto e continuerà nel 2025, portando i clienti ad adottare una maggiore cautela», ha dichiarato ancora Fouquet nella nota originariamente prevista per oggi. La società intende dare spiegazioni sulla pubblicazione anticipata dei dati e definita «errore tecnico».

Le azioni dell'azienda olandese sono scese di un terzo da quando hanno raggiunto un massimo storico a luglio, a causa della prospettiva di ulteriori restrizioni da parte degli Stati Uniti sulle attività in Cina, oltre a una generale debolezza nel settore.

Il mese scorso, i Paesi Bassi hanno pubblicato nuove regole di controllo delle esportazioni che impongono ad ASML di richiedere licenze di esportazione all'Aia, anziché negli Stati Uniti, per alcune delle sue macchine più vecchie. Tutto questo dopo un rapporto di Bloomberg, secondo cui il governo olandese avrebbe limitato la capacità di ASML di riparare e mantenere le sue apparecchiature per semiconduttori in Cina.

—Al.An.

© RIPRODUZIONE